

## Lunedì 2 febbraio 2009 - Giornata di presentazione del Centro di Servizio per il Volontariato Spes

Sono già a Roma da 24 ore i dieci volontari over 55 provenienti dalla Romania. Dopo la domenica di accoglienza e sistemazione bagagli, lunedì 2 febbraio alle 9.00 ci ritroviamo tutti nella sala affreschi di Spes per presentarci e illustrare il programma del viaggio. L'atmosfera somiglia tanto a quella di una vera e propria gita scolastica: **Helena**, coordinatrice del progetto per **Spes**, spiega orari e logistica delle giornate. I "gemellati" seduti davanti a lei prendono appunti sul programma con curiosità e interesse. Simona, l'interprete rumena che ci ha seguito tappa per tappa, traduce ogni loro richiesta. Arrivano i rappresentanti delle associazioni partner del progetto, **Ada, Anteas e Auser**, e arriva **Ksenija Fonovic**, vicedirettore di **Spes**, a dare il benvenuto: «Benvenuti a Roma. Siamo felici di avervi qui». E continua: «L'obiettivo di questo progetto è far incontrare persone che in diversi paesi fanno cose simili. Che sanno cosa significa essere cittadini attivi a livello europeo. Desideriamo aprire nuove possibilità attraverso gli scambi internazionali. C'è tanto da imparare e ci auguriamo che lo scopriate voi stessi». Il calore dell'accoglienza viene ricambiato dalla felicità dei volontari di essere qui.

Scopriamo presto che è facile capirci, perché «la lingua italiana e la lingua rumena sono lingue sorelle», spiega Ana Florea, una delle cinque donne volontarie, di Cluj.

Ma passiamo alle presentazioni. Comincia **Giovanna Villa**, presidente dell'Ada:

«Ho combattuto tanto per l'Europa nella mia vita e oggi sono felice perché incontro persone europee della mia età che combattono come me. Lo scopo della mia associazione è la tutela dei diritti degli anziani. Diritto a: una vita dignitosa, che significa salute e reddito. In sintesi, li aiutiamo a finire bene la propria vita. Abbiamo ideato dei progetti anche in collaborazione con le altre associazioni: i nonni vigili ad esempio. Operiamo inoltre nelle case di riposo, portiamo agli anziani, loro un po' di cultura, un po' di gioia. Vi ringrazio di essere qua» .



I rappresentanti delle associazioni

Prosegue **Sergio Pirozzi**, dell'Auser Lazio: «Auser vuol dire autogestione dei servizi e della solidarietà. È un'associazione che in tutta Italia conta 300.000 volontari. Desideriamo offrirvi le nostre esperienze e ricevere le vostre. Una delle nostre attività maggiori per il sostegno agli anziani è il Filo d'argento: una linea telefonica di assistenza. Gli utenti sono persone che hanno problemi di solitudine o che hanno bisogno di consigli, o di un vero aiuto concreto. È un punto di riferimento per coloro che hanno subito violenza fisica e psicologica». Dell'Auser continua a parlare **Fabrizio Maddalena**:

«Un paio di indicazioni sulle nostre peculiarità: quando dico che lavoro per un'associazione per gli anziani, pensano che sia un'associazione fatta di giovani per gli anziani. Ma la nostra associazione è fatta di anziani che aiutano gli anziani. Noi aiutiamo ad avere un "invecchiamento attivo". Se l'obiettivo di una società è quello di aggiungere anni alla vita, un altro obiettivo è quello di aggiungere vita agli anni. Il volontariato ha

grande funzione di coesione sociale. Con questo progetto la mia associazione celebrerà 20anni e ringraziamo Spes per questa opportunità» .

Adesso tocca all'Anteas, l'Associazione nazionale terza età attiva.

Ce la presenta **Maria Antonietta Castorino**, Anteas Nazionale:

«Gli anziani che vanno in pensione possono essere una risorsa. È importante tenere attiva intelligenza, creatività anche nell'ultima fase della vita. Noi dell'Anteas diamo assistenza alle case

di riposo, organizziamo feste e attività di socializzazione, cerchiamo di essere presenti lì dove c'è tanta solitudine» .

Conclude con un affettuoso saluto **Raffaele Castaldo**, presidente di Anteas di Roma:

«Benvenuti a Roma, benvenuti in Italia, benvenuti in Europa»



**I volontari rumeni nella sala affreschi**

Esplode un sorriso generale e dopo una breve pausa, i volontari rumeni rispondono con la loro presentazione e il racconto del loro lavoro nelle diverse città dalle quali provengono.

La prima a presentarsi è **Elena Vaneata**, 59anni, Presidente dell'Associazione per i diritti dei pensionati in Romania: «La mia associazione fornisce servizi sociali a casa per i membri della stessa associazione che non sono autosufficienti. Io mi occupo di assistenza

legale e organizzo attività di socializzazione». A seguire **Emilia Stan**, 62 anni, che lavora in un Centro Diurno Polifunzionale della sua città, Oradea, sottolinea: «Sono felice di essere qui, perché mi auguro si possa creare un legame tra le diverse associazioni, per costruire qualcosa per le future generazioni».

**Iosif Batinas**, 60 anni, del centro nazionale di volontariato della Romania, Pro Vobis: «Faccio parte di Pro Vobis solo da un anno, il volontariato per me è un mondo nuovo, e sono felice di poterlo scoprire anche in Italia».

Anche **Ana Florea**, 71 anni, fa parte di Pro Vobis, in una sede separata nella sua città, Cluj. Si presenta in modo originale: «Sono una donna che mangia piano, dorme poco ed è molto curiosa. Ho sognato tutta la vita di vedere l'Italia e specialmente Roma. Ma non mi aspettavo potesse mai accadere e di essere accolta con così tanto calore».



**Ana Florea**

**Ioan Iclezan**, 70 anni, è un volontario-matricola: «Non faccio parte di nessuna associazione. Ho fatto volontariato solo in privato, da poco tempo mi sono avvicinato al sociale».

**Francisc Szatmari**, 68 anni, è presidente dell'associazione Wood Carvers (Falegnameria artigianale), vive in Romania ma è di origini ungheresi: «Lavoro nel settore culturale e sono un difensore delle tradizioni popolari: faccio parte dell'Unione popolare artisti della Romania. Mi piacerebbe fondere insieme la cultura rumena, quella ungherese ed europea. Qui vorrei imparare qui i nuovi metodi per il coordinamento dei volontari».

**Elena Valeria Rimniceanu**, 60 anni, anche lei di Cluj, fa parte di una fondazione che si occupa di persone bisognose e **Vasile Popescu**, 57 anni, è volontario in un Centro di Consulenza, a Sibiu: «Ho partecipato anche ad una campagna pubblicitaria che riguarda i temi e gli interessi della comunità».

Infine, il professore del nostro gruppo, già citato prima: **Valentin Catineau**, 67 anni, che lavora in un Centro diurno per minori a rischio, a Cluj: «I ragazzi che lo

frequentano hanno dai 7 ai 16 anni, alcuni hanno già compiuto atti criminosi, altri provengono da un ambiente delinquenziale. Noi operiamo un processo di reintegrazione, assicuriamo il processo scolastico. Molti oggi sono salvi, ed è una bellissima soddisfazione per me».

Ecco i nostri eletti: cinque donne e ben cinque uomini. Una novità nella recente storia del progetto che nei precedenti scambi è stato vissuto solo «al femminile». Sono qui finalmente a smentire il luogo comune per il quale il volontariato in Europa, over 55, è fatto solo da donne.

La mattinata sta per concludersi e c'è ancora tanto entusiasmo nell'aria. Lo stesso, che ci accompagnerà lungo tutto l'arco del viaggio.